Anno IX. N. 46 — Udine, Venerdì-Sabato 26-27 Febbraio 1886 — Abbonamento Postale.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Ancora Giordano Bruno

I giornali pubblicano la relazione delle onoranze rese in Roma alla memoria di Giordano Bruno, cui s'innalzerà quanto prima un monumento in Campo dei Fiori.

Circa trent'anni or sono il moderato Bertrando Spaventa evocava in Torino dall'oblio la memoria di Bruno, che domenica scorsa trovò in Roma un altro panegirista in Domenico Berti. Vi sarebbe mai dubbio che Giordano Bruno sia destinato ad essere il prologo e l'epilogo della rivoluzione italiana? Strana, stranissima epoca è questa in cui viviamo! Si fa della politica, ma molto più della rettorica, sui morti degli scorsi secoli; imperocchè in Arnaldo da Brescia, in Giordano Bruno, in Paolo Sarpi ed altri si onora non già l'elevatezza della mente, i meriti riconosciuti, l'eccellenza delle opere, ma si mira a svisare la storia per d'insultare e sbizzarrirsi contro il Papa e la Chiesa di Dio.

Se così non fosse noi non sapremmo per quali altri motivi si innalzino monumenti ad eretici, a frati ribelli, a sacerdoti spergiuri e si lascino in troppo vergognoso oblio tanti uomini sommi, che illustrarono la patria nelle lettere, nelle scienze o nelle arti.

Giordano Bruno è divenuto di punt'in bianco un genio straordinario, un critico sublime, un filosofo sommo, un precursore della libertà, un apostolo del nuovo diritto. Perchè? perchè Giordano Bruno fu giudicato e condannato da un tribunale pontificio. Questo è lo specialissimo, anzi l'unico, merito del filosofastro di Nola.

Agli sperticati elogi che si tributano a Giordano Bruno, quale filosofo, non si può credere, giacchè il coraggio più deliberato, la più longanime pazienza non saprebbe reggere alla lettura delle opere metafisiche e letterarie del Bruno. Ma vi fosse pure questo coraggioso, questo paziente lettore, noi lo sfidiamo a prendere sul serio le strampalate ed assurde castronerie dell'irrequieto Nolano.

I posteri rideranno della leggiera letteratura contemporanea; compiangeranno la nostra decadenza artistica; ricercheranno indarno fra noi una mente poderosa di letterato, di filosofo, di scienziato, d'artista e rideranno saporitamente della strana contraddizione che offriremo loro, avendo cioè inalzato monumenti ai più mediocri, noiosi, pesanti ed altrettanto oscuri pensatori, mentre ci siamo pasciuti e ci pasciamo delle frivolezze romantiche e poetiche dei viventi nostri piccoli *grandi uomini*.

Strana epoca, ripetiamo, la nostra!

Nelle biblioteche dormono il sonno dei giusti, fra la polvere e le tignuole, le opere di sommi pensatori, quali Giambattista Vico, Lodovico Muratori, Gaetano Filangieri, Giandomenico Romagnosi, Melchiorre Gioia ecc. ecc. e vengono letti invece i più stupidi romanzi, le più sconcie novelle.

Nelle piazze vogliamo sembrare gente seria! Non inalziamo monumenti a Pagliaccio, ad Arlecchino, vere personificazioni dei costumi e dei caratteri moderni, ma monumentiamo gli spettri del medio evo, pensatori ed innovatori, che di fronte alla critica sana e spassionata non appariscono che ribelli, gente viziosa, prepotente, indocile e più presuntuosa che sapiente, più da dimenticarsi che da immortalare nel marmo e nel bronzo.

Ditemi voi, ammiratori di Giordano Bruno, merita davvero un monumento costui a preferenza di qualche altro dell'eletta schiera dei nostri veramente immortali grandi uomini vergognosamente dimenticati? Bisogna davvero che il popolo conosca l'autore del *Candelaio*; dello *Spaccio della bestia trionfante*; della *Cena delle Ceneri*; della *Cabala del Cavallo Pegaseo*; *de triplici, minimo et mensura*; *de compendiosa architectura et complemento artis Lulli*; *de specierum scrutinio et lampade combinatoria Raymundi Lulli* e di altre simili opere del Bruno, tutte opere che oggidì non trovano un marmotta di lettore a pagarlo, e lo stesso popolo ignori quei sommi che resero grande il nome d'Italia; resti come Don Abbondio al nome di Carneade, se lo straniero gli parla di Guicciardini o di Botta, di Annibale Caro o di Coletta, di Giannone o di Spallanzani, di qualsiasi grande insomma che non trovò ancora un monumentomane che lo ponga in piazza? Ma se pure in Giordano Bruno si vuole onorare, non già il filosofo, bensì il nemico, l'avversario, il preteso martire del Papato, io credo che i nostri liberaloni farebbero molto meglio sostituendo al Bruno qualche altro pensatore, che si tolga dai confini della noiosa mediocrità e più corrisponda ai loro ideali.

E' molto strano difatti vedere qualmente fra gli ammiratori e glorificatori di Giordano Bruno sianvi moltissime persone che odiano di tutto cuore Sbarbaro e Coccapieller e ben volentieri desidererebbero che costoro se ne andassero magari nel mondo della luna. — Giordano Bruno fu una specie di Sbarbaro del secolo XVI. Attaccò sempre briga con tutti e si sfogò con ogni sorta di contumelie contro i suoi nemici. A trent'anni, e precisamente nel 1580, fuggì dal chiostro dei domenicani e riparò a Ginevra, ove, combattendo i paradossi di Beza e Calvino, si inimicò tanto costoro da dover fuggirsene a Parigi. Quivi se la prese cogli aristotelici, allora in grande onore, e fu grato alle sue gambe se potè aver salva la pelle. Rifugiatosi in Londra, non tardò anche là a procacciarsi nemici, a tal segno da confidare alla regina Elisabetta ch'egli s'aspettava sempre la morte. Da Londra riparò a Würtemberg, di qui a Praga, poi a Brunswick, quindi a Helmstadt, poscia a Francoforte, finalmente a Monaco e in tutte le sue peregrinazioni non cercava che brighe e inimicizie, tutti spregiando ed insultando, anzi ritiensi sia fuggito da Francoforte per motivi che ai nostri giorni danno luogo all'estradizione internazionale dei malfattori.

E l'istessa repubblica veneta bisogna che n'avesse ben piene le tasche di Giordano Bruno per procedere al di lui arresto e conseguarlo alle autorità pontificie!

Giordano Bruno infatti giunse a Padova nel 1592 e vi rimase libero e tranquillo fino nel 1598, epoca nella quale fu arrestato, ma non per ordine del Tribunale d'Inquisizione, bensì del consiglio dei dieci.

La repubblica veneta era in Europa quello che è oggidì la Svizzera. Ogni profugo politico trovava protezione ed ospitalità, semprechè non cospirasse contro la repubblica e le sue istituzioni, e se la repubblica veneta consegnò Giordano Bruno bisogna credere che gravi fossero le ragioni che la spingevano a quell'atto, e tutt'altro che d'indole religiosa, quando si pensi che proprio in quei tempi nel territorio della Serenissima vivevano eretici ed apostati molto più pericolosi di Giordano Bruno. Daru, Botta, Sismondi ed altri storici attestano la larga e libera ospitalità che la Repubblica veneta accordava a tutti i perseguitati per opinioni politiche o religiose.

Giordano Bruno fu abbruciato vivo nel 17 febbraio 1600 in campo di Fiori a Roma, dopo due anni di prigionia. Se il genere di supplizio oggidì mette ribrezzo bisogna ricorrere colla mente a quei tempi, non giudicare coi criteri moderni i costumi e le severissime leggi d'allora. Forse chi sa, che, in un tempo non lontano, i nostri nepoti non declamino contro la morale tortura dei nostri carceri a sistema cellulare, o contro la lenta agonia che si fa soffrire ai delinquenti nelle orribili celle del maschio di Volterra? La pena che si commina al delitto è lo specchio che riproduce esattamente la civiltà d'un popolo e le sue tendenze. Del resto è opinione di molti che Giordano Bruno avesse diversi conti da regolare colla giustizia, perchè se veramente fosse stato giustiziato per le sole sue idee religiose, Frà Paolo Sarpi non avrebbe mancato di deplorarne il supplizio nella sua *Storia della Sacra Inquisizione*, la quale inquisizione non trascese mai in Italia agli eccessi in cui trascese nella Spagna, dove era un istituto affatto politico e non ecclesiastico.

I raccoglitori delle opere di Bruno, Wagner per le italiane e Gfroerer per le latine, non mostrarono quelli entusiasmi che dimostrano oggidì certi brunofili che non avranno mai visto i cartoni d'un'opera di Giordano Bruno, il quale fu ammiratore e studioso di Raimondo Lullo, santificato dalla Chiesa Cattolica e le cui opere vengono dai moderni libertini tacciate di vaneggiamenti e vacuità. Se il maestro si taccia di vano e vacuo perchè si esalta tanto il discepolo? Egli è vero che Giordano Bruno trascese nelle aberrazioni le più strane del panteismo, ma ciò nullostante crediamo convenga essere ben ingenui per credere che Spinosa, Cartesio e Leibniz abbiano tratto dal caotico pandemonio del filosofo nolano il germe dei loro sistemi.

F.

Chi volesse vedere se in quanto abbiam

Appendice del CITTADINO ITALIANO 19

Il Signor di Valpacifica

RACCONTO DI GIUSEPPE STRITAR

Versione dallo sloveno di IVAN TR.

— Adunque anche voi, signore, stimate Heine? — uscì a dire lieta Aurora. — Per me non so trovare nulla di meglio.

— Ed a ragione, — rispose subito Edvino. — In lui si trovano sentimenti profondi, in lui fuoco e passione. Questo eletto poeta giuoca col cuore dell'uomo; lo ha in suo potere e lo costringe a ridere ed a piangere seco, come più gli aggrada.

— Avete ragione, signorino! — disse il signor di Valpacifica. — Questo poeta giuoca in realtà col cuore dell'uomo. Giocatore egregio davvero! A ben pochi fu data tanta forza poetica e tanto potere sui cuori; è un vero peccato che egli troppo spesso abusi di esso; è per questo che non si può gustare con una pura gioia la sua magnifica poesia. Egli sa piangere e ridere; ma nè il suo pianto nè il suo riso sono sinceri. Specialmente il suo riso non è sano, e non si può andarne lieti; c'è in esso qualcosa di satanico, a me trafigge il cuore.

— E' vero, babbo, — lo interruppe Aurora. — Il suo riso proviene da un cuore profondamente ferito e sanguinante, da un amaro dispiacere, cagionato dal vedere che la vita reale va così poco d'accordo col sublime e puro ideale che egli se ne ha fatto: Heine è il poeta, il profeta del sentimentalismo, o come chiamarlo?

— E' proprio così, signorina — entrò ad aiutarla Edvino; — e questo dobbiamo sempre tener a mente se vogliamo di lui rettamente giudicare; a questo modo, quelle sue voci, che ci offendono, si riuniscono e si accordano in una sublime, melanconica armonia.

— Potrebbe darsi, — riprese il signor di Valpacifica; — sono questioni di gusto: io non posso godermi in santa pace quel poeta. Mi sembra che a quest'uomo nulla è santo; egli si ride di tutto anche del suo sentimentalismo. Ci mostra le sue ferite, ma io sospetto che se le abbia fatte da se, e certamente non troppo profonde. Forse non è bella cosa, ma non posso fare a meno di osservare che questo poeta è figlio di quella nazione, la quale falsifica tutto e fa mercato di tutto ciò che trova compratore. Questo giudizio è severo, fors'anche ingiusto, ma io non posso non esternarlo. Certo è che la lettura di quel poeta non è un cibo sano per la gioventù, e te lo dico addirittura, cara Aurora, che io non lo veggo volentieri fra le tue mani; del resto confido che tu abbia giudizio e che sappia quello che vada bene; non contraddico volentieri alle tue voglie.

— La signorina ha senno; — aggiunse Edvino — ella sa distinguere il veleno dal miele.

— Io per conto mio preferisco il mio Uhland — disse Emilia; — in esso non fa d'uopo di distinzioni le quali sono sempre pericolose perchè l'uomo non è ape. Qui non v'hanno fiori velenosi, ma solo olezzanti, nobili fiori di miele. Qui il dolore è vero, la letizia serena e benefica; qui non v'ha voce che offenda l'orecchio, ma è tutto puro, tutto nobile, sublime: questa è a parer mio la vera poesia.

— E come giudicate dei nostri poeti? — chiese il signor di Valpacifica. Questa domanda non parve gradita ad Edvino; un po' imbarazzato rispose:

— Devo confessare a mia vergogna che conosco troppo poco la letteratura slovena, specialmente quella d'oggigiorno; a me succede come a molti altri miei connazionali, c'interessiamo delle cose straniere e trascuriamo le patrie. A dirla schietta, io non conosco che Preširen: questi è un poeta di primo rango, poeta da capo a piedi. Di lui potrebbe andare superba ogni più colta nazione; davvero ch'io non posso finir di meravigliarmi come gli Sloveni abbiano potuto avere un sì grande uomo.

— A quanto pare, voi siete ben tiepido patriotta, perdonate; già egli non è un peccato l'esserlo. Dipende da circostanze, dall'educazione!

— Mio Dio! eppure io sono Sloveno ed amo la mia nazione; guardo con gioia i suoi generosi sforzi e le desidero il migliore successo; peccato ch'io non sia in grado di cooperare! Io non mi vergogno della mia lingua, la parlo volentieri ed abbastanza bene, come vedete, quantunque io l'abbia appresa soltanto in una città straniera, in mezzo al duro tedescume. Io interveniva volentieri ai circoli della slovena gioventù, nei quali si parlava esclusivamente sloveno, cosa che non succede in ogni città slovena, neppure nella capitale. Quel po' di patriottismo ch'io ho, l'ho acquistato in paese straniero; è cosa strana, ma vera, e credo che non sia successa a me pel primo. Adunque, signore, per intenderci, io mi sento di sangue sloveno; ben è vero che madre Slovenia non può contarmi tra i primi suoi figli, tuttavia infedele non sarò giammai. Io rispetto l'amor patrio dove lo vedo, quantunque, a dir la verità, non mi senta troppo tenero da quella parte. Supponiamo che io fossi tedesco, neppur allora mi sentirei sfegatato patriotta, anzi meno. Ora avete udita la mia pubblica confessione, signori.

Queste non erano parole d'un uomo di carattere; ma Edvino le aveva dette con una sì piacevole leggerezza e con tale sincerità, che non si potera rigorosamente condannarlo. Alla sola Emilia si leggeva in viso che il bell'Edvino non s'aveva acquistata la sua simpatia con quel parlare. Aveva già sulle labbra una risposta per lui, forse non troppo cortese: ma prima ancora che aprisse bocca, Edvino si tolse da tavola e siedette al pianoforte ed incominciò a suonare: — Hej Slovani! — Quand'ebbe soddisfatto al sentimento nazionale con quel canto, che eseguì con entusiasmo, si diè a cantare il bellissimo pezzo di Schubert: — Il viandante. — Cantava con voce robusta, pastosa e dolce, e con un sentimento così vivo e profondo, che rallegrò e commosse tutta la compagnia; perfino la fronte di Emilia si rasserenò; forse pensava essa che non può essere un uomo malvagio quello il quale canta così bene e così pateticamente. Ed in verità egli cantava egregiamente. Nel suo canto nulla era di sforzato; pareva che quelle note venissero da un cuore che piangendo realmente sospirasse la lontana patria, ove regna la pace e la felicità.

(Continua.)

detto fin qui circa il vero significato delle apoteosi a Giordano Bruno, abbiamo esagerato, o se abbiamo colto nel segno, è pregato di leggere le seguenti righe, che troviamo nella *Democrazia*, giornale dei Socci, dei Lemmi e dei Castellazzo, caporioni della massoneria italiana:

" La commemorazione di Giordano Bruno fu unicamente ed eminentemente una commemorazione *anti-cattolica, anti-papale, anti-vaticanesca*, e però Roma, che più d'ogni altra città conosce a fondo per triste esperienza il putridume del dogma, fu rappresentata *(da un assessore)*. "

Questo è parlar chiaro. E lo terremo a mente per porlo sotto al naso di certi *moderati*, i quali non vedono mai un atto di ostilità alla Chiesa e al dogma in nessuna enormità di questo genere.

L' espulsione dei principi dalla Francia

Nella prossima settimana sarà discussa alla Camera francese la questione della espulsione dei principi. Il ministero è contrario ad una legge che porti la espulsione immediata: vorrebbe una legge che lasciasse a lui il potere di decidere per questa faccenda.

Il deputato Rivet si è impossessato dell'idea ministeriale, e l'ha formulata nei termini seguenti sotto la forma di una proposta parlamentare:

« *Signori,*

« Per difendere la Repubblica contro le insidie dei partiti monarchici e per fermare i tentativi dei pretendenti, noi crediamo utile di porre fuori di ogni contestazione i poteri generali di cui a diverse epoche il governo si è dichiarato investito.

« Noi abbiamo l'onore di proporre alla Camera un progetto di legge, il quale non è che la riproduzione d'un progetto simile adottato dalla Camera nel 1883 e che non fu approvato dal Senato.

« Questo progetto presenta, secondo noi, il vantaggio di non spostare la responsabilità e di lasciare al potere esecutivo l'iniziativa che in simile materia gli appartiene.

« Art. 1. Un decreto del presidente della repubblica, adottato in Consiglio dei ministri, potrà ingiungere a ogni membro di una delle famiglie che hanno regnato in Francia, e le cui manifestazioni e gli atti fossero di tal natura da compromettere la sicurezza dello Stato, di uscire immediatamente dal territorio della Repubblica.

« Art. 2. Ognuna delle persone indicate all'articolo precedente, che dopo essere condotta alla frontiera ed essere uscita di Francia in seguito alle dette misure, vi fosse rientrata senza l'autorizzazione del governo, sarà tradotta davanti ai tribunali correzionali e condannata alla prigione da uno a cinque anni.

« Spirato il termine della pena sarà ricondotta alla frontiera. »

Nella prossima settimana, e probabilmente lunedì, la proposta Rivet sarà all'ordine del giorno della Camera, la quale dovrà decidere semplicemente, per ora, di prenderla o no in considerazione.

Nel caso che la Camera approvasse la presa in considerazione, la proposta sarebbe rinviata agli Uffici che nominerebbero una Commissione speciale incaricata di esaminarla a fondo. Sulla relazione di questa la Camera dovrebbe pronunciarsi definitivamente.

Però, allo scopo di evitare tutte queste formalità di procedura e non lasciare troppo a lungo la questione in sospeso, si chiederà alla Camera la dichiarazione di urgenza e la discussione immediata in modo che si possa deliberare subito sul merito della proposta ed evitare una nuova discussione.

E' molto probabile che la proposta Rivet, la quale non risolve in alcun senso la gravissima questione, sia adottata a grande maggioranza.

L' ORIENTE E GLI SLAVI

Questo tema svolse testè al Circolo *Manzoni* di Milano il prof. cav. Benedetto Prina, e a noi piace riprodurre il sunto della conferenza, togliendolo dalla *Perseveranza*:

Il conferenziere esordì nel suo interessante discorso, chiamando l'Oriente il paese delle meraviglie e dei misteri; meraviglie nel campo della natura, misteri nel campo dell'arte. Dissi che oltre all'Oriente dell'Asia, havvene un altro degno di studio, quello cioè d'Europa. Per conoscere l'Oriente d'Europa bisogna studiare i popoli slavi; ma per ben intenderne la storia, giova mettere a confronto la stirpe slava colla neo-latina e colla germanica.

L'oratore s'intrattenne poi brevemente a dire del modo che le tre stirpi latina, germanica e slava sono venute e si sono distribuite in Europa, accennando in pari tempo alle rispettive loro suddivisioni in rami o nazioni.

Queste tre stirpi, aggiunse, paiono equilibrarsi non tanto per la ricchezza e la estensione del paese da esse occupato, quanto per il loro numero e la forza rispettiva.

Facendo la storia della razza slava, accenna all'origine del nome Slavo, che alcuni vogliono derivato o da Slavo (gloria) o da Slavo (parola).

Il prof. Prina ricordò in seguito come dei Venedi ed altri Slavi parlano Erodoto, Tolomeo e Strabone, ma chi primo li ha designati col nome di Slavi essere Mosè da Horne (IV secolo). Giannandes li divide in tre popoli e scrive: « Costoro discendono tutti da una stessa origine ed hanno tre nomi: Venedi, Anti e Slavi, i quali poi nostri peccati vanno facendo guasti per ogni contrada. » Nel 527 comparvero sulle frontiere dell'Impero Bizantino, ma ne furono allontanati coll'oro e con doni da Belisario; più tardi l'Imperatore Tiberio, non potendo raffrenarli, fece muovere sopra di essi il Rau degli Avari, di cui dovettero subire il giogo. Primi a ribellarsi furono gli Slavi della Boemia; quindi consenziente Eraclio, entrano gli Slavi nella Penisola Illirica, la conquistano, e vi fondano uno Stato.

Tutti gli Slavi si riconoscono per la somiglianza delle lingue, dei costumi e del loro carattere fisico e morale; ben a proposito l'oratore volle dar lettura di quel passo di Procopio dove, nella storia della guerra gotica, fa degli Slavi una fedele pittura.

Scorsa così la storia degli Slavi, il prof. Prina accennò alla loro divisione nei quattro grandi rami: Russi, Polacchi, Boemi e Slavi Danubiani.

Prima di tessere la storia di quest'ultimi e delle regioni ove ora si agita la questione d'Oriente, il prof. Prina credette opportuno di premettere una breve notizia sull'impero russo, il quale, per la comunanza di stirpe, di religione e di tradizioni esercita una preponderanza gravissima sugli Slavi danubiani.

Riassunse quindi la storia dell'Impero, dal normanno Rurik, che gettò le fondamenta della potenza russa fino ad Alessandro II, ricordando specialmente i tre principi Pietro il Grande, Caterina II ed Alessandro I, nei quali può dirsi personificata la politica russa.

A questi brevi cenni aggiunse il conferenziere notizie statistiche, specialmente intorno alle popolazioni di cui si compone l'impero russo, ed alla forza di terra e di mare di cui può disporre e per una guerra difensiva od offensiva, principalmente nel caso in cui la Russia volesse marciare sopra Costantinopoli.

Il prof. Prina fu, alla fine, salutato da un caloroso e ben meritato applauso.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Continua alla Camera la discussione generale sulla legge del bilancio d'assestamento. Ieri parlarono in vario senso Vacchelli, Favale, Vigoni e Cavalletto il quale difese enfaticamente il ministero e concluse dicendo che la questione finanziaria è un pretesto per abbattere il medesimo.

Anche il Senato tenne ieri seduta. Il presidente commemorò la morte del senatore De Falco avvenuta ieri a Napoli. Si annunziò che Messedaglia fu nominato commissario regio, anche nella Camera Alta, per la discussione della perequazione. Si approvarono poscia alcuni progetti, fra cui quelli per la proroga del termine per lo sgravio del sale e dell'imposta fondiaria e per l'aumento di alcuni tributi indiretti.

— Nella discussione finanziaria alla Camera *sono stati presentati 15 ordini del giorno*, parte di sfiducia e parte di fiducia. Questi ultimi però esprimono tutti con più o meno vigore il voto di un rassodamento della finanza.

La *Rassegna* crede che il voto avrà luogo mercoledì.

Fanfulla registra la voce che la votazione avverrà sopra l'ordine del giorno puro e semplice presentato da Minghetti ed accettato dal Ministero.

Ma, nelle sfere governative, si dice che tanto Magliani che Depretis vogliono un voto di fiducia esplicito.

Quindi l'ordine del giorno di Minghetti non basterebbe.

— Casalis e il colonnello Dilenna concertarono i provvedimenti da prendersi nel caso si allargasse lo sciopero degli operai ferroviari. Presero parte alla riunione i direttori delle reti Mediterranea ed Adriatica.

ITALIA

Roma — E' fortemente ammalato di polmonite il Generale dei Cappuccini Padre Bernardo Christen di Andermatt.

— Gli avvocati difensori dei fratelli Vecchi e del Des-Dorides presenteranno una memoria alla sezione d'accusa chiedendo il rinnovamento dell'istruttoria.

Gli avvocati cercheranno di dimostrare che le notizie fornite dai fratelli Vecchi al Des-Dorides servivano agli scopi d'uno stabilimento industriale di strumenti da guerra navale.

ESTERO

Francia

Avvenne una catastrofe alla fiera di Aulnay nel dipartimento della Charente. Vi erano esposti duemila buoi. Alcuni malfattori li incitarono e li sguinzagliarono sulla moltitudine per produrre uno scompiglio e rubare a man salva.

La gente infatti impaurita si diè alla fuga per iscampare dalle cornate delle bestie furiose; vi furono tre persone morte, quaranta gravemente ferite, un centinaio leggermente.

I borsaiuoli, nel momento del panico, rubarono diciottomila franchi.

— A Parigi l'anarchico principe Krapoktine, in una assemblea radicale, chiese la soppressione dei deputati, dello Stato, del Catechismo e della *Religione*. Fu entusiasticamente applaudito. Ecco lo svolgimento della morale nuova contro la morale antica del Papato!

Germania

L'*Herrenhaus* o Camera dei Signori di Prussia deve aver cominciata la discussione della nuova legge ecclesiastica.

Si crede che il progetto sarà rinviato ad una Commissione alla quale i cattolici presenteranno parecchi emendamenti di molta importanza.

— La *Germania* dichiara che i cattolici non spezzeranno le loro armi se non il giorno in cui la revisione delle Leggi di Maggio sarà completa. « Quanto al nostro sentimento intimo, noi siamo — essa dice — soddisfatti di certi miglioramenti, ma altresì sconfortati nel vedere un progetto sì incompleto. Nondimeno i cattolici di Prussia vanno orgogliosi di questo nuovo successo della loro fedeltà al Papa e ai Vescovi. Dio *ci ha sostenuto fino adesso, ci sosterrà* anche in avvenire. »

Cose di Casa e Varietà

Il « nestore » della stampa

ha il ticchio di voler far la lezione al clero e perciò ogni qual tratto sale la sua cattedra..., di carta e fra una bestemmia e l'altra, fra un insulto alla Chiesa o il suo Capo, e un paradosso politico o sociale, spiffera consigli e precetti su ciò che il clero in generale e i parrochi in particolare dovrebbero fare o non fare, quasi che il clero che è posto dal superiore diocesano alla cura delle anime abbia bisogno, nell'adempimento dei suoi doveri, degli eccitamenti e *dei consigli di chi si è mostrato e si mostra* continuamente il più pertinace nemico di ciò che forma il precipuo ed essenziale oggetto della missione sacerdotale, e di ciò che dà al clero la forza e la legittima autorità di esercitare questa missione.

Smetta, per carità, il *nestore* le sue tirate, che sono perfettamente inutili e che se qualcosa ottengono quest'è un successo di ilarità in chi le legge. E smetta pure la sciocca, rifrittura dell'*eresia temporalesca*. L'unità nazionale di cui il *Nestore* è tanto fanatico da farne un dogma — egli nemico acerrimo dei dogmi, — il clero sa in qual modo e misura la debba apprezzare e sa del pari che il Papa è principe italiano e che l'Italia nulla perderebbe bensì acquisterebbe in autorità, potenza e gloria quando al Sommo Pontefice fosse ridata piena, incondizionata non fittizia libertà ed indipendenza rimettendolo in possesso dei suoi secolari diritti. Questo sa e *vuole il clero* e nel voler ciò sa di volere quel che vuole il Papa, Pastor dei pastori, maestro di tutta la cristianità, ed è perfettamente nel suo *diritto ed adempie in pari* tempo un dovere del suo ministero predicando queste cose ai fedeli alle sue cure affidati. Gli *eretici temporalisti* sono una maliziosa invenzione del *nestore* fanatico antipapale. Quando il Papa ha parlato è dovere di tutti i cattolici, che apprezzano questo nome, di inchinarsi, e praticare i suoi insegnamenti. Ora il Papa in ogni suo discorso, in ogni suo scritto non cessa di reclamare altamente i suoi diritti dei quali è stato iniquamente spogliato: ci vuol dunque una buona dose *di perfidia* e di malignità per chiamare eretici quelli che ripetono le proteste, i reclami del Papa. Eretici, anzi ben peggiori degli *eretici sono invece coloro*, che, come il *nestore*, sotto il manto del patriotismo e con vane lustre di religione tendono a dividere gli animi a seminare scissure che se per poco si avverassero tornerebbero disastrose non pure alla religione ma eziandio e molto più alla patria.

Beneficenza.

La Banca Nazionale, che ha sede in Milano, sulla somma stanziata degli utili da *erogarsi in beneficenza*, sopra proposta del Consiglio Amministrativo della succursale residente in Udine, fece tenere al sottoscritto lire 150 a benefizio dell'istituto Tomadini, ed altre lire 150 per l'Asilo Infantile di questa città.

Ringrazio di tutto cuore e gli azionisti della Banca ed il Consiglio di questa succursale, pregandoli a continuare la loro benevolenza a questi Istituti dei quali il bisogno si manifesta ogni dì maggiore.

Ed in quanto all'Istituto Tomadini, esso ha cento alunni interni, quante sono le piazze di cui è capace, e ciò dico a notizia di non pochi che istano e che non si possono accogliere *per mancanza di posto. E di* più aggiungerò che se ho dimostrato col fatto la fiducia che nutro nella carità dei cittadini e diocesani, so ancora che non debbo esagerare la fiducia medesima, perchè mi continui la volonterosa assistenza come fino ad oggi, per cui dopo Dio, primo motore di ogni buona opera, rendo grazie distinte a tutti i benefattori di quest'Ospizio sui quali invoco elette benedizioni da quel Dio che reputa fatto a se anche il minimo beneficio fatto a pro del povero e specialmente se orfano e derelitto, beneficio per cui ripromette larga la ricompensa.

Ma una parola devo pur dire dell'Asilo Infantile sito in *Vicolo Prampero nel centro* della città. Ivi nei dì feriali si raccolgono circa 160 tra bambini e bambine, dai due anni e mezzo fino ai sei compiuti, ricevono *vitto, custodia*, trattenimento e principio di educazione dalle suore della Provvidenza, che con cuore più che materno si prestano con intelligenza e costanza ammirabile ad opera tanto delicata e penosa. Ivi nutrimento regolare, con movimenti e riposi alternati saggiamente con canti e silenzio si provvede allo sviluppo fisico tanto importante in questa età, si istilla il germe di buone idee, si salvano dai pericoli delle vie alle quali molti si troverebbero di necessità abbandonati, alla tranquillità di tante madri, e vedovi padri, ai quali resta il cuore della giornata libera per il lavoro, ed un sussidio per il mantenimento della prole. Ivi questi angioletti vanno e stanno ben volentieri, perchè si vedono amati e trattati come e meglio che a casa loro. Ma basti.

Or devo dire che anche l'Asilo ha bisogno. *Or bene*: io lo raccomando a Voi o Signore udinesi. Trattasi che una parte sono creature del vostro sesso, e tutti sono in quell'età in cui la donna anche nobile, e più il cuore di una madre, sente una simpatia speciale per questi bimbi, appunto perchè sono in quell'età in cui il cuor di una madre ne indovina i bisogni, sa farsi intendere dal cuore di questi pargoli, ed è tutta per loro, mente, cuore ed opera. Fate pure una visita a questa raccolta di angioletti, e non dubito che il vostro bel

onore ne rimarrà tocco, e voi saprete sviluppar l'occasione di trar qualche aiuto ai poveri bambini dell'Asilo Infantile. Ne ho speranza si ferma, che ve ne antecipo fin d'ora azioni di grazie, e potete esser ben certi, che colla vostra limosina saliranno gradito al Trono di Dio le innocenti preghiere di questi pargoli.

Udine, 24 febbraio 1886.

Canonico FILIPPO ELTI.
Direttore dell'Ospizio Tomadini
ed Ispettore dell'Asilo Infantile di Carità.

Un Friulano decorato all'estero

L'illustre mosaicista cav. I. D. Facchina di Sequals, dimorante a Parigi, con decreto del Ministro del commercio ed industria della Repubblica, E. Lockroy, sopra proposta del Presidente del Consiglio ministro degli affari esteri, è stato nominato Cavaliere della Legion d'onore in ricompensa, dice il decreto, dei servigi da lui resi alla Francia.

Il Facchina unitamente al citato decreto ha ricevuto dall'onor. ministro le insegne della conferitagli decorazione.

Forni rurali

Tra breve verrà attivato a Rivolto un *forno rurale*. Il Sindaco di quel *Comune* ha già fatto acquisto di un locale per costruirvi il forno.

Anche a Pozzuolo si sta ventilando l'idea di un forno rurale.

Conferenze di mascalcia

Per incarico avuto dal Ministero di agricoltura, industria e commercio, l'Associazione agraria friulana ha stabilito di far tenere delle conferenze teorico-pratiche agli allievi maniscalchi.

In queste conferenze si tratteranno specialmente i seguenti punti:

1. Struttura anatomica del piede del cavallo;

2. Fisiologia del piede e delle diverse parti che lo compongono;

3. Confezione ed applicazione del ferro sopra un piede patologico e difettoso nell'appiombo, indicando le malattie e le cause che determinarono la malattia o difetto;

4. Dei ferri paliativi, correttivi e dei nuovi ferri igienici.

Le conferenze si terranno alla sera dei giorni di martedì, mercoledì e venerdì della settimana a cominciare dal 2 marzo alle ore 7 1/2 pomeridiane nella sala n. 9 del r. Istituto tecnico (Piazza Garibaldi).

Anche per questa volta, come per i precedenti corsi tenuti, il prefato Ministero ha assegnato due premi di lire 20, tre di lire 15 e cinque di lire 10, da concedersi a quei maniscalchi che avranno dato prova di maggiore intelligenza, assiduità e profitto, ai quali sarà pure rilasciato uno speciale certificato d'idoneità. L'Associazione agraria friulana si riserva d'assegnare ai migliori qualche premio in libri di mascalcia.

Le conferenze saranno tenute dal dottor Gio. Batt. Romano, veterinario provinciale. *L'iscrizione degli allievi maniscalchi viene* fatta presso l'Associazione agraria friulana e presso l'ufficio del veterinario provinciale (Prefettura di Udine).

Udine, 23 febbraio 1886.

Il Presidente
F. MANGILLI

Il Segretario
F. VIGLIETTO.

Riunione sociale ordinaria dell'Associazione agraria friulana

L'Associazione agraria Friulana è convocata in generale adunanza per il giorno di sabbato 6 marzo corrente, ore una pom., onde trattare e deliberare sui seguenti oggetti:

1. Relazione della Presidenza sull'operato nell'intervallo dalla precedente adunanza e sulle presenti condizioni morali ed economiche della Società;

2. Consuntivo 1885 e preventivo 1886;

3. Rinnovazione di un quinto del Consiglio sociale e nomina di tre revisori pel consuntivo 1886.

L'adunanza è aperta al pubblico (stat. art. 23) e si terrà presso la Sede sociale (Udine, via Bartolini, n. 3).

Le onorevoli rappresentanze dei Comuni e degli altri Corpi morali contribuenti in favore *dell'Associazione sono invitate* a provvedere per la nomina dei rispettivi delegati (art. 26.)

Il Consiglio è presentemente composto degli onorevoli sosi signori: d'Arcano, Bearzi, Biasutti (vice-presidente), Billia, Braida Francesco, Canciani, Cantarutti, Caratti, De Girolami, Fabris Nicolò, Facini Ottavio, Ferrari, Freschi (presidente d'onore), Jesse, Levi Alberto, Mangilli Fabio (presidente), Mantica, Morgante, Nallino, Pagani, Pecile, Pirona, di Prampero Ottaviano, di Trento, Zambelli.

Banca cooperativa Udinese

Un gruppo di Azionisti della Banca Coop. Udinese propone per le elezioni che avranno luogo domenica 28 corr. nella sala superiore del *Teatro Minerva* alle ore 10 antim. in sostituzione dei cessanti e rinunciatari

A Consiglieri.

Morpurgo Elio — Mangilli march. Fabio — Spezzotti Gio. Batta — Fiscal Francesco — Gambierasi Giovanni.

A Sindaci effettivi.

Billia dott. Lodovico — Bardusco Luigi di Marco — Modolo Pio Italico.

A Sindaci Supplenti.

Bellavitis Ugo — Angeli Angelo Giuseppe.

Diario Sacro

SABATO 27 febbraio: S. Giuliano m.

"Mors et vita" di Gounod.

Scrivono dal Belgio che finalmente mercoledì si potè godere ad Anversa, grazie all'Associazione degli artisti musici, la nuova sublime creazione del Gounod, a cui diede per titolo *Mors et vita*, perchè nella sua mente deve esprimere l'economia cristiana dell'umanità. La sacra trilogia che svolge quel pensiero, fu accolta con entusiasmo tale, che superò l'aspettazione. Per il Gounod si era preparato un pulpito, che pareva un trono ed il trono era assiepato di fiori. Gli si fece poi dono di una bacchetta per dirigere, che aveva l'aspetto di uno scettro, in avorio intarsiato d'oro.

Per qualche tempo l'udienza rimase silenziosa e come sospesa, ma quando il pensiero musicale cominciò a svolgersi, ad allargare i suoi confini, la commozione fu grandissima, e cominciarono gli applausi frenetici che non cessarono più fino all'ultimo. Gli intelligenti ripetono, che questa resterà come l'*opera-principe* del Gounod, ed assicurano che que' plausi si debbono puramente al merito dell'opera e non alla fama dell'autore.

I luoghi pii e la ricchezza mobile.

La Commissione centrale di ricchezza mobile ha risoluto una lunga controversia; e la decisione giunge in buon punto a *stabilire una norma alla quale, d'ora in*nanzi, dovranno attenersi gli agenti delle tasse.

Tale decisione è stata provocata dal pio luogo dell'Annunziata in Napoli. Questo grande e benefico stabilimento era stato obbligato a pagare, come tutti gli altri stabilimenti, la tassa di ricchezza mobile sui sussidi che esso riceveva dagli enti morali, come concorso della città e della provincia alle opere di beneficenza.

Contro questa imposizione di tassa ricorse, e dalle Commissioni locali di appello ebbe ragione; ma l'agente credette poter trovare in Roma, nella Commissione centrale, un'approvazione completa al suo zelo fiscale e quindi ricorse al supremo Collegio, il quale ammise come massima che i sussidi in genere non possono esser soggetti a tassa di ricchezza mobile.

Questa decisione fa economizzare ai pii luoghi di Napoli oltre ad 80 mila lire; molte altre ne economizzeranno le opere pie delle altre città.

Una lettera confidenziale di Bismarck al Papa.

Da una corrispondenza da Roma all'*Univers* prendiamo questa grave notizia:

"Mi si assicura che il principe di Bismarck, oltre la lettera officiale già resa di pubblica ragione, nè ha scritta una seconda tutta confidenziale al Sovrano Pontefice, in cui esprime il suo rispetto e la sua *gratitudine nei termini più calorosi* a Sua Santità e gli promette il suo più efficace appoggio e si dichiara pronto di andare sino in fondo, se il Santo Padre si degna di *concedergli il suo concorso* prezioso."

Sr ritornerebbe allo offerte fatte da Guglielmo nel suo soggiorno a Versaglia nel 1870?

Il monumento della ferrovia del S. Gottardo.

Il monumento della *Gotthardbahn* non sarà più innalzato nè a Göschenen, nè ad Airolo ma... a Lucerna! Ecco l'iscrizione che sarà posta sul monumento: in alto: *ad memoriam Gotthardbahn* (una parola tedesca incastrata nel latino!): in basso: « Iuita cum Germanis Helvetis Italicis pactione Sodalitas Gotthardina decem annis exactis viam ferratam per medias alpes Helveticas aperuit et munivit. »

TELEGRAMMI

Berlino 25 — La *National Zeitung* annunzia da fonte cinese la probabilità di un conflitto anglo-cinese causa la Birmania.

Madrid 25 — Il Tribunale superiore di guerra confermò la sentenza del Consiglio di guerra che condanna il duca di Siviglia alla perdita del grado e a 8 anni di carcere.

Parigi 25 — Oggi alla Camera è accaduto un incidente che produsse viva emozione.

In principio di seduta un individuo nella tribuna pubblica scaricò due revolverate in aria e gettò una carta nell'aula. L'individuo fu subito arrestato. Chiamasi Pionnier, ha 36 anni ed è ben vestito. La carta da lui gettata nell'aula era diretta a Clemenceau, ha voluto con quell'atto chiamare la *attenzione della Francia sul suo processo* da cui risulteranno nuovi particolari sugli ufficiali che consegnarono Metz al nemico.

Belgrado 25 — Le ultime proposte serbe per la conclusione della pace incontrano forte opposizione da parte della Bulgaria.

Una crisi ministeriale è imminente. Garachanine si dimetterebbe. Parlasi di un gabinetto Pirochanatz.

Parigi 25 — Per oggi è fissata la discussione del rapporto della Commissione sul Madagascar che fu presentato alla Camera il giorno 22 corrente.

Freycinet, ministro degli esteri e delle colonie, farà dell'accettazione di esso una quistione di fiducia. Respingendo il trattato, secondo lui, si riaprirebbe la guerra, occorrerebbero nuove truppe, e che la Camera votasse un sussidio di una cinquantina di milioni. I deputati di Destra e gli opportunisti dichiarano che il trattato ridonda ad umiliazione per la Francia.

L'*Unione delle Sinistre* si è radunata. Ferry e Raynal vi dichiararono che il trattato è cattivo, però essi sono di parere che si debba votare dalla Camera. Sperano che l'energia del governo supplirà ai difetti di esso.

L'adunanza si riservò di pronunziarsi dopo le spiegazioni che avrà ottenute dal governo in proposito.

Il rapporto sul trattato franco-malgascio dice che parecchi membri della Commissione stimano che potevansi ottenere migliori condizioni dagli Hovas, la tribù dominante in quell'isola, però che omai il trattato, debbesi respingere od approvare quale.

NOTIZIE DI BORSA

26 Febbraio 1886

Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio 1886	da L.	97.70	a L.	97.75
Id. id. 1 genn. 1886	da L	95.55	a L.	95.68
Rend. austr in carta	da F.	86.40	a F.	86.60
Id in argento	da F.	86.75	a F.	87.—
Fior. eff.	da L.	200.—	a L.	200.25
Bancanote austr.	da L.	200.—	a L.	200.25

CARLO MORO *gerente responsabile.*

IL SACRO VOLUME BIBLICO

TRADOTTO E COMMENTATO
SECONDO LA MENTE DELLA CHIESA CATTOLICA
dal Dott. TOMMASO TRAVAGLINI
CON TESTI EBRAICO, GRECO E LATINO; E RELATIVE TRAD. ITALIANE

Diamo volontieri l'annunzio di un'opera che concordemente la stampa cattolica e i dotti hanno chiamata sublime; giacchè abbiamo visto che tutta la stampa d'Italia non solo, ma di tutta Europa, ne ha ripetutamente parlato con una profusione di elogi veramente meritati. Non solo il clero, ma tutti del laicato cattolico o miscredente possono acquistare detta opera; giacchè non v'è scienza, non v'è credenza che non vi abbia parte amplissima. Il solo fatto che varii Ecc.mi Vescovi francesi e tedeschi in deputazione hanno chiesto all'autore il permesso della traduzione nelle proprie lingue, fa vedere quanto essa sia stimata. L'è quindi perciò che tutti gli Ecc.mi Vescovi sono umilmente pregati di dare tutto l'appoggio possibile alla presente opera, sicuri di fare cosa gradita al Santo Padre, che l'ha ripetutamente encomiata e benedetta; utile alla Chiesa per la riconferma maggiore delle proprie verità, e di scorno ai nemici della religione, facendo vedere come quest'opera non sia inferiore per scienza a quanto che i famosi ingegni tedeschi scrissero contro la Bibbia, ma che a tutt'altro fine la scienza stessa si condusse, cioè alla conferma delle verità rivelate.

Cospetto dell'opera.

L'opera, encomiata e benedetta dal Santo Padre Leone XIII, con fogli degli Eminentissimi Cardinali Iacobini, segretario di Stato, del 6 dicembre 1882, N. 55511, e Parocchi, Vicario di Sua Santità, del 10 agosto 1884, ha per titolo: Il Sacro volume biblico tradotto e comentato secondo la mente della Chiesa cattolica, dal dottor Tommaso Travaglini.

Incomincia la trattazione dal testo del *Genesi* tralasciandosi i *Prolegomeni* alla *Sacra Scrittura*, al *Commento scritturale* ed al *Pentateuco* in generale, i quali, perchè troppo estesi occuperebbero gran parte dell'associazione, e che perciò verranno stampati ed inviati in separato volume dello stesso *formato* dell'opera. Ogni *Libro* però, ogni *capo* avranno quelli proprii, ove si confuteranno tutti gli errori che contro di essi abbian mossi i nemici della nostra santa religione. Si stabiliranno le epoche e le date cronologiche degli avvenimenti; se ne vedranno l'autenticità storica, i rapporti colla storia profana, ed i raffronti colle mitologie e coi libri pseudosacri degli altri popoli, e con quelli ancora di tutti i filosofi e *sommi* ingegni antichi e moderni, ecc. Quindi a lato dei testi *ebraico*, *greco* e *latino* si avranno le rispettive traduzioni *italiane*, colla citazione dei luoghi paralleli; ed a ogni versetto terrà dietro un particolare ed esteso *commento teologico, filosofico, esegetico, filologico, storico, scientifico*, ecc. e se ne vedrà infine l'*utilità* per la Chiesa Cattolica.

Verrà pure chiaramente e diffusamente trattato l'accordo tra la *Parola di Dio* e la *vera scienza*. La *Geologia*, la *Paleontologia*, la *Cosmologia*, la *Fisica*, la *Cronologia*, l'*Astronomia*, l'*Etnografia*, l'*Etnogenia*, la *Zoologia*, la *Botanica*, la *Mineralogia*, la *Geografia*, l'*Ermeneutica*, l'*Archeologia* e le scienze tutte, si mostreranno l'intera Bibbia quale vera *Parola di Dio*, infallibile in tutte le sue parti, e perciò conforme alla religione, come all'umana ragione.

Come saggio, riportiamo il sommario del Commentario al primo versetto, già pubblicato:

« *Prolegomeni al primo versetto.* — 1. La sola « religione ci dà un insegnamento infallibile sulla « origine del mondo. I sistemi dei filosofi: Spi« nosa, Hegel, Fuerbach, Kant, Fichte, Schelling, « Iacobi, Cousin, Comte, Littrè, Proudon, ecc. « Dimostrazione dell'esistenza di un Dio crea« tore, desunta dagli stessi nemici della religio« ne: Voltaire, Diderot, Rousseau, d'Alembert, « Cousin, Maupertuis, Bayle, Saint-Lambert, « Montaigne, Leroux, Saint-Pierre, Proudhon, « Robespierre, Vittor Hugo, 'Holbach, Mirabeau, « Sand, Hume, Guizot, Franchi, Necker, Lamar« tine, ecc. — 2. Cosmogonie pagane: indiana, « giapponese, cinese, caldaica, persiana, fenicia« egiziana, etrusca, celtica, germanica, scandi« nava, irlandese, scitica, assira, greca, latina, « armena, peguana, siamese, messicana, peru-

viana, mississipida, canadese, chipiujana, uronese, antillese, americana settentrionale, irochese, mariannica, moluccheso, macassarose, brasiliana, kamsciadalese, neozolandese, africana, tirrena, australese, malese, ecc. — 3. Sistemi geologici: Burnet, Leibnitz, Viston, Voodvard, Laplace. Conclusione: La sola religione ci dà un insegnamento infallibile sull'origine del mondo. — *Commenti.* — 4. Analisi letterale ebraica, greca e latina dell'intero versetto. — 5. Commento letterale alla parola « *in principio* » nozione del tempo e dello spazio. — 6. Il tempo e l'eternità, secondo l'Angelico. — 7. Quanto tempo approssimativamente sia dall'*in principio* a noi trascorso. Zodiaci di Dèndorah ed Esnéh. Cronologia astronomica. Periodo sotico. Soluzioni di vario obbiezioni. Cronologia della creazione dell'êra volgare. — 8. La parola ebraica *jom.* — 9. Prima prova. — Sacra Scrittura. — 10. Seconda prova — Geologia. — 11. Ultime prove — Astronomia e botanica. Conclusione. — 12. Commento letterale alla parola « *creavit* » — 13. Significato ed uso biblico del verbo ebraico « *bara* ». — 14. « *Bara* ci dà l'idea della Triade Divina. — 15. Che significhi *creare.* — 17. Il concetto della creazione presso i dotti, e le credenze di tutti i popoli. — 18. Libertà dell'atto creatore. — 19. Quanto tempo abbia Iddio impiegato nella creazione. — 20. Le opposizioni degli avversarii della creazione. — 21. Commento letterale alla parola « *Deus* ». — 22. Perchè nell'originale ebraico in numero plurale. — 23. Il mistero della Trinità nei due libri della Natura e della Bibbia. — 24. La pretesa del Voltaire. — 25. Commento letterale delle parole: « *coelum et terram* ». — 26. Vari sensi e varie spiegazioni di essi dei Ss. Padri e dei dotti. — 27. Distinzione fra la creazione della materia e la formazione di essa. — 28. Differenza fra il *coelum dell'in principio* e quello del *secondo giorno.* — 29. Commento letterale sull'intero versetto. — 30. Se possa esso ritenersi come un *esordio, riepilogo* o *sommario* di tutto il primo capo. — 31. Se possa credersi secondo di esso che siasi sin dall'in principio creato l'universo come oggi è. — 32. Se la terra sia potuta esistere prima del sole. — 33. Altre osservazioni. — 34. Commento mistico alla parola « *in principio* ». — 35. *In principio* cioè *nel Verbo.* — 36. Come e perchè il *Verbo* dicesi *principio.* — 37. Il *Verbo* esemplare e fine della creazione. — 38. Il Verbo anche come uomo fine della creazione. — 39. Commento mistico alle parole *coelum et terram*; creazione delle nature *spirituale e corporale.* — 40. Sant'Agostino ed il senso mistico di tali parole. — 41. I Santi Padri ed i dotti, e il senso dell'intero versetto. — 42. Commento scientifico al primo verso. — 43. Testimonianze dei dotti e dei nemici della Chiesa cattolica sulla verità di esso. — 44. La geologia riconosce un *principio* nella formazione della terra: e quindi la creazione. — 45. La filosofia riconosce lo stesso. — 46. Immensità del creato secondo la scienza. — 47. Le scienze naturali non hanno opposizione in tal versetto. — 48. Aspetto scientifico della massa dell'universo in questo periodo. — 49. Utilità nella Chiesa di Dio di tale versetto. — 50. I Concilii. — 51. Eresie contro tale versetto. — 52. Riepilogo e conclusione. »

Durata dell'Opera.

Su tale argomento fu pubblicato sulla *Voce della Verità*, sull'*Osservatore cattolico*, sul *Corriere di Verona*, ecc.:

« Circa la durata dell'opera, l'autore, d'altronde giovanissimo, osserva che nei primi tre anni ha bisogno di pubblicarla in tali dispense mensili per due motivi: — 1. Perchè, siccome gli errori più rilevanti contro i primi capi del *Genesi* sono in *archeologia* e *geologia*, e nei giorni presenti che tali scienze vanno sviluppandosi, specialmente nella parte analitica. Non vorrebbe perciò precipitare le osservazioni e quindi abortire nell'intento della sua opera. (Ciò spiega pure il ritardo dei primi fascicoli pubblicati). — 2. L'altro poi riguarda l'amministrazione, volendo così l'autore dare agio alla medesima di costituire un fondo, per poi cominciare la pubblicazione in volumi mensili di pag. 400, e quindi veder tutto ultimato in sette o otto anni, tempo proporzionatamente brevissimo. »

Revisione Ecclesiastica.

La revisione dell'opera è stata dall'autore, dietro parere dell'E.mo cardinal L. M. Parocchi affidata a Sua Eccellenza Ill.ma e R.ma Monsignor Francesco Petrarca, arcivescovo di Lanciano, il quale stabiliva una Commissione speciale composta dei R.mi Mons. Tommaso teol. della Pergola, vicario generale; D. Tommaso parroco Bomba; D. Tommaso parroco Pace, e D. Nicola penit. Sbodico. — Ecco il venerato foglio dello E.mo Parocchi:

« Ill.mo Signore. — *Colla sua pregiatissima, Ella richiedeva il mio parere intorno al revisore della sua opera, Mons. Arcivescovo di Lanciano. Posso assicurarla che la perizia di Mons. Petrarca su tali materie può a mio giudizio, riscuotere la sua intera fiducia...* — *Mi è grata questa occasione per augurarle ogni più lieta prosperità, e raffermarmi con alta, verace stima.* — *Della S. V. Ill.ma* — *Roma, dal Vicariato, 11 aprile 1884* — Devotissimo per servirla — *L. M. Card. Parocchi.* — All'Ill'mo signor Dottore D. Tommaso Travaglini, autore dell'opera « Il Sacro Volume Biblico. » — Vasto ».

Patti di associazione.

1. Si pubblicano 12 fascicoli all'anno, in-4 di foglio, di 32 pag. cadauno, oltre la copertina.

2. L'abbonamento annuo è di L. 10. pel Regno, e 14 per l'estero, pagabile anticipatamente.

3 L'associazione comincia a decorrere dal gennaio 1885, epoca della pubblicazione del primo fascicolo.

4. Gli associati s'intendono obbligati per un intero volume, che corrisponderà a ciascun Libro biblico, e si ricevono in qualunque tempo.

5. Questi patti di associazione avranno vigore pel solo Libro del Genesi, giacchè, espletato questo, verranno gli altri tutti, sia del Vecchio che del Nuovo Testamento, pubblicati in volumi mensili, de' quali ognuno conterrà il commentario di un intero Libro. Al riguardo si formulerà apposito programma. Ogni volume mensile però di pag. 400 o circa non verrà ad esigere una spesa maggiore di L. 5, o Messe 6.

Regolamento per gli agenti.

Chiunque potrà domandare di essere agente, sia provinciale, che diocesano dell'opera, ai seguenti patti:

1. Gli agenti tutti avranno dalla direzione apposito mandato e schede relative, dove faranno apporre i nomi, cognomi, titoli e domicilio degli associati, senza percepire alcun abbonamento; ma avranno cura di ricevere da ognuno dei firmatarii una lira alla consegna di ogni fascicolo. È espressamente proibito di ricevere in tal caso abbonamenti anticipati.

2 Tutte le firme dovranno riceversi in doppia scheda, una delle quali inviarsi alla direzione, l'altra resterà agli agenti per loro giustificazione.

3. Entro dieci giorni dall'arrivo dei fascicoli da questa direzione debbono inviare alla medesima le quote mensili raccolte, dedotto lo sconto che a ciascuno spetterà.

4. Chiunque procurerà solo dieci associazioni avrà diritto al 20 per cento; in più il 35 per cento.

5. Chiunque raggiungerà il numero di 7 firme avrà dalla direzione un mensile fisso di Lire 20, senza aver diritto a sconto alcuno.

6. Ai medesimi vantaggi avranno diritto tutti i *librai*, *superiori* di comunità religiose, collegi, seminari, ecc., nonchè le *case e società librarie.*

7. Sulle somme ricevute in conto dei fascicoli arretrati gli agenti percepiranno il 10 per cento.

8. La direzione ogni anno elargirà gratificazioni proporzionate; ma non minori di L. 100 agli agenti che più si saranno prestati nel riunire adesioni e firme.

Associazioni per celebrazione di s. Messe.

Si ricevono associazioni per celebrazioni di 12 sante Messe annue da tutti i R.mi sacerdoti che ne faranno domanda alla direzione. Si richiedono 12 e non 10 Messe da celebrarsi annualmente da ognuno, poichè questa direzione le riceve all'elemosina di cent. 80.

2. La celebrazione di dette messe dovrà eseguirsi dietro avviso della direzione e nel tempo prefisso dalla medesima; la quale non ordina la celebrazione se non dopo aver ricevute le intenzioni, sieno o no accompagnate dalle rispettive elemosine.

3. Nelle rispettive schede di avviso a celebrare troverà ognuno precisato il numero e l'intenzione, al che dovrà scrupolosamente attenersi.

4. Sono umilmente pregati tutti gli Ecc.mi Ordinari a far note simili disposizioni al loro clero, inviando alla direzione i nomi dei R.mi sacerdoti che a tali condizioni si associassero.

Offerte di intenzioni di s. Messe.

Chi conosce il formato dell'opera, cioè in-4 di 32 pagine mensili, ed a due colonne di corpo 10; chi sa quanto costosi sieno oggigiorno i libri orientali che ci vengono dall'estero; e chi ha esperimentato quanto rari fossero coloro che nelle presenti critiche circostanze pecuniarie, danno il loro abbonamento ad opere simili (laddove i romanzi, i giornali e libri proibiti non dubitano di averne moltissimi) comprenderà bene che a tale prezzo ed a simili condizioni, quest'opera non potrebbe in alcun modo riunire neppure le sole spese di stampa e postaggio; giacchè è l'opera *più a buon prezzo* che vi sia fra le tante che si vanno pubblicando oggigiorno, tanto cattoliche che profane. Non verrebbe infatti a costare che 2 centesimi la pagina, non la spesa della copertina ed i 6 centesimi di francatura per ogni esemplare.

Crediamo così soddisfatti i desiderii di tutti, e vedrà ognuno con quanto disinteresse, anzi con quanto rischio, noi seguiteremo tale pubblicazione, in questi tempi principalmente nei quali tutto è speculazione.

Pure, giova dirlo chiaro, ed è cosa giustissima, volendo far sì che l'autore non abbia, oltre alle gravi fatiche di composizione, a rifondere ancora del proprio nella pubblicazione intrapresa, giacchè egli a rischio di tutti i suoi particolari sacrifici non intende farla venir giammai meno, riflettiamo che non si potrà altrimenti se non con un numero di associati non minore de' 3 o 4 mila. Ma di tal numero *neppure un quinto* potrà ottenersi in denaro; gli altri quattro quinti solo potrebbero aversi per celebrazioni di sante Messe: infatti, già abbiamo circa 1000 domande a tali condizioni, alle quali non possiamo aderire per mancanza di intenzioni, occorrendocene per quelle finora ricevute ben più di 1000 mensili, tenendo conto dei sacerdoti esteri che ne celebrano 17.

L'è quindi perciò che noi ora ci rivolgiamo umilmente a tutti gli Ecc.mi Ordinari, non per chiedere loro obolo alcuno, non per pregarli di fare per noi un sacrificio pecuniario gratuito; ma sibbene a voler compiacersi di elargire in beneficio di un'opera, dell'importanza ed utilità altissimo della quale certo non potranno dubitare, un numero mensile qualsifosse, *anche tenuissimo*, di intenzioni ed elemosine di sante Messe. Sicuramente, essi ne avranno non poco da rifondere, ei giova sperarlo, non troveranno difficoltà di sorta ad elargirne alcune a scopo sì giusto e necessario.

L'amore poi che certo i medesimi nutrono grandissimo pel bene della Chiesa e pel trionfo della vera scienza, ci persuadono a sperare esaudita la nostra umile preghiera.

Norme e condizioni. — 1. L'offerente segnerà nell'unita scheda, il suo nome, cognome, patria e domicilio, il numero delle Messe che egli intende elargire *mensilmente*, e che saranno mensilmente celebrate dagli associati *ad intentionem dantis.*

Gli Ecc.mi Ordinari offerenti sono pregati munire le loro firme del rispettivo sigillo; così pure i R.mi Capitoli, parroci e comunità religiose, per nostra giustificazione.

3. Chi ne offrirà non meno di 10 mensili, avrà diritto ad una copia *gratis.* — Tutti gli offerenti poi o collettori di non meno 50 intenzioni di messe mensili, avranno diritto, oltre alla copia gratis, ad essere sorteggiati ai seguenti premi; *a)* Elegantissimo messale rosso-nero in foglio, edizione ultima, per lire 28. — *b)* Una pisside di metallo dorato della capacità di 200 particole, per lire 30. — *c)* Un calice con coppa e patena d'argento per lire 60. — Quelli ancora che daranno oltre al firme de Messe 100 mensili, oltre la copia gratuita ed al concorso nel primo sorteggio avranno diritto all'Altro di un ostensorio di lire 150. Infine un prezioso e ricchissimo regalo sarà umiliato da questa direzione a ciascuno fra quegli offerenti che avranno oltrepassata la cifra di 150 Messe mensili; tal regalo consisterà in un oggetto di considerabilissimo valore e di speciale utilità per la persona alla quale sarà destinato: come croci pettorali vescovili, anelli teologici, ecc. Con queste offerte non crediamo di far cosa indelicata, ma invece di umiliare un piccolo attestato della nostra riconoscenza a tutti coloro che si saranno compiaciuti di venirci in aiuto nella pubblicazione di un'opera tanto bella, dotta e necessaria.

4. L'elemosina di ciascuna Messa sarà di centesimi 80; intendendo questa direzione (per ottemperare alle leggi ecclesiastiche) rilasciare *in beneficio degli offerenti* la differenza che vi potrebbe essere fra l'elemosina da essi ricevuta e quella da noi accettata. Così tutti i capitoli, confraternite od altri corpi morali che avessero legati di Messe a tali tenui elemosine e che non sarebbero nel grado oggi di far eseguire senza riduzione potrebbero inviarle a questa direzione, che procurerebbe il più *esatto e scrupoloso adempimento.*

5. Il metodo di pagamento sarà ogni bimestre cominciando da quello di maggio e giugno. Nell'atto della firma dovrà *anticiparsi* un bimestre. Chiunque in seguito intenderà elargire un numero di Messe, per godere i premi annessi, dovrà sempre la sua offerta decorrere dal detto bimestre maggio e giugno, unitamente agli altri scaduti, fino a quello in corso.

6. Gli Ecc.mi Ordinari e gli offerenti in generale potranno trovare anche nelle proprie diocesi città e famiglie religiose, sacerdoti che si associerebbero celebrando le Messe da loro elargite.

7. L'obbligo della firma non vincola che per soli due anni; rimanendo a libito degli offerenti di rinnovarlo o meno.

8. Si ricevono ancora oblazioni di s. Messe per una volta sola, avendo diritto i signori offerenti di un numero non minore di 200 ad una copia gratuita di tutta l'opera.

9. Le offerte s'indirizzeranno alla *Direzione dell'opera: Il Sacro Volume Biblico — Vasto (Abruzzi).*

Non può infine questa direzione tacere come a tale appello fatto in una circolare a stampa nello scorso giugno, nel solo mese di luglio ci facevano tenere le loro obbligazioni ben 73 Ecc.mi Vescovi, ai quali essa rende le più vive grazie; come pure molti R.mi capitoli e sacerdoti meritano al riguardo i sensi di gratitudine della medesima. Nel resoconto a stampa però che per discarico proprio questa direzione pubblicherà nel prossimo novembre, verranno pubblicati i nomi degli offerenti, il numero delle intenzioni ricevute, ed i nomi e domicilii dei sacerdoti associati che ne eseguirono la celebrazione. Così essa avrà scrupolosamente ottemperato al proprio dovere, e gli offerenti avranno una prova sicura dell'esatto adempimento.

Encomio e benedizione del S. Padre Leone XIII.

Illustrissimo Signore,

Ricevei e gradii sommamente il primo fascicolo del *Sacro volume Biblico*, che Le auguro di condurre a quello splendido compimento, cui prelude sì bel principio, con la Sua vasta copia di erudizione e di soda dottrina.

Ne presentai copia al S. Padre, il quale si degnò encomiare di Sue parole l'egregio lavoro; e la S. V. si vorrà tener paga, per ora, dell'Apostolica Benedizione che le imparte con effusione di cuore.

Intanto mi gode l'animo di porgerle, in una coi più sentiti ringraziamenti, i sensi di profonda stima con la quale mi rassegno.

Roma, 10 agosto 1881.

Dev.mo per servirla
L. M. Card. Parocchi

Piccoli brani di Giudizii estratti da lettere di varii Ecc.mi Vescovi.

Tanto il Testo e relativa traduzione, quanto il commento sono così accurati ed esatti, così diffusi e completi, che credo che tal immenso lavoro formerà epoca fra' lavori di ermeneutica († Vincenzo, Patriarca di Gerusalemme). — Ho ammirato con assai piacere la Sua vasta erudizione Sacra e profana, il fine criterio nello usarla, la maniera facile e chiara di esporre la materia che tratta e più la forza con la quale sa ribattere le obbiezioni († fra Gesualdo, Arcivescovo di Acerenza e Matera). — L'avvocato Napoletano Saverio Mattei cederà la sua gloria al Dottor Tommaso Travaglini non nella poesia, ma nella estesissima erudizione († Vincenzo Gregorio, Arcivescovo di Cagliari). — Colla guida di quel Sole, qual fu l'Aquinate, la Sua impresa riuscirà senza fallo. Ella è giovane pur troppo, ed accompagna al verde dell'età tale una forza di buon volere e di paziente assiduità negli studi da farmi inferire che il Suo nobile intento non abortirà. L'appoggio dei Vescovi non Le mancherà di certo, i quali posti a capo della greggia del Signore, a non altro aspirano in questi difficili tempi, che a sbarbicare l'errore, dissipare i dubbi ed annientare i sofismi di una malintesa scienza († fra Salvatore M. Bressi, Vescovo di Bovino). — Ammiro la fortezza d'animo, e non è mai abbastanza commendata la magnanimità della S. V. con cui da solo intraprende un'Opera così colossale, che varrebbe a stancare l'attività unita di molti ingegni poderosi, ed appresta all'Italia un lavoro tutto originario, di cui viva si sente l'utilità, pressante il bisogno († Giuseppe, Vescovo di Asti). — Io auguro a V. S. Ill.ma coraggio ed alacrità nel continuare un'Opera di molto studio, e fo appello, non solo al Clero, le cui labbra debbono custodir la scienza, ma ben anche alla gioventù studiosa, oggi tanto sviata per la novità di sistemi e dottrine, perchè leggessero il Suo « *Sacro Volume Biblico* » se vogliono trovare la verità, l'erudizione ed una salutare amenità († Giacinto, Vescovo di Acerra). — Ho ammirato con piacere i due fascicoli della Sua Opera « *Sacro Volume Biblico* » ed ho ammirato con vera soddisfazione dell'animo mio la profondità della dottrina, la vastità delle cognizioni e la famigliarità che V. S. Ill.ma ha con le opere dei Santi Padri e Dottori sì greci che latini, doti tutte che si acquistano principalmente con solerte indefesso e paziente studio di moltissimi anni († Enrico, Vescovo dei Marsi). — Permetta che venga anch'io a bruciare un mio granellino d'incenso, e a pagare un tributo di apprezzamento, che sappia di ammirazione e d'incoraggiamento, all'Opera, non saprei dire se più insigne o umanitaria che Ella va già pubblicando, del *Sacro Volume*, tradotto e commentato da suo pari, con quella scienza cioè che tanto è a Lei connaturale, e con un lusso di erudizione che sarebbe da aspettarsi appena da un'intera Accademia, o da un'eletta società di dotti e letterati († Raffaele, Vescovo di Caiazzo). — Ammirai nella sua Opera in una coll'esattezza e precisione dei commenti, il vasto e profondo tesoro di scienza di cui V. S. è adorno e che ha saputo sì bene impiegare a vantaggio della Cattolica Religione. Un'Opera così dotta e così completa non mancherà certamente di tornare utilissima, specialmente ai giorni nostri, in cui si fanno sforzi inauditi per corrompere quanto v'ha di Sacro e di Divino († Fr. G. Lorenzo, Vescovo di Alba). — La profonda dottrina, la vasta erudizione e la logica severa colle quali esordiando, Ella difende e vendica la Cosmogonia di Mosè dagli attacchi ed empio cinismo dei sedicenti Filosofi di tutti i tempi, specialmente di quelli a noi più vicini, sino a porli in contraddizione con loro stessi, son guarentigia, che V. S. con pari abilità e dottrina commenterà secondo la mente della Chiesa, dietro la scorta dei Santi Padri, e dei dottori della medesima, il testo di tutti i libri dei quali è composto il Sacro Volume. († F. Enrico Vescovo di Gallipoli). — A raggiungere lo scopo da Lei prefisso è certamente necessaria una svariata erudizione e sapere non comune; ma da' primi fascicoli che mi ha spedito, appare chiaramente, ch'Ella è fornita a dovizia dell'una e dell'altro († Giuseppe Vescovo di Melfi e Rapolla). — Dai fascicoli ricevuti ho potuto apprendere la vastità del disegno dell'Opera da Lei intrapresa, ed il grande vantaggio che arrecherà alla Chiesa ed all'intera società cristiana († Angelo Michele, Vescovo di Tricarico). — Ordine, chiarezza, e un'abbondanza mirabile di dottrina sono i pregi che assai la commendano; l'essere poi scritta in dettato italiano la rende intelligibile ai poco periti della lingua del Lazio e le procaccerà innumerevoli lettori († Ignazio Persico v. c. Vescovo di Aquino, Pontecorvo e Sora). — Mi associo di cuore alla sua Opera della quale ho, con vero giubilo, ammirato il bello ed il grande († Giovanni, Vescovo di Nola). — Leggo con sommo piacere il Suo lavoro, e spaventato dall'immensità, direi quasi dell'Opera, mi sorprende come un uomo solo possa bastare a tanto († Giuseppe Maria, Vescovo di Policastro). — Certo l'Opera sua merita di essere coadiuvata con tutti i mezzi da noi Vescovi ed io non mi congratulerò mai abbastanza di tutto il bene che fa con ino V. S. Ill.ma († Agostino, Vescovo di Pavia). — Auguro sempre prosperità e felice esito al Suo lodatissimo e pregevolissimo lavoro. († S. Giov. Battista, Vescovo di Belluno e Feltre). — La Sua classica Opera merita qualunque incoraggiamento, perchè ha riscosso gli applausi e gli encomi di tutta la stampa Cattolica; ed abbiasi le mie assicurazioni che non mancherò di farla conoscere al Clero dell'Archidiocesi, e per quanto fia possibile, cooperarmi di trovarle associati († Antonio, Vescovo di Saretta, Ausiliare di Benevento). — Desidero che l'Opera di V. S. Ill.ma e R.ma si diffonda, e non manco, e non mancherò di commendarla e promuoverla, nel miglior modo desiderato ed opportuno († Guido, Vescovo di Reggio Emilia). — Ardisco presentarle i più profondi miei ossequi e le più sincere congratulazioni per la magnanima Sua impresa, nella fiducia che Iddio benedica le generose Sue fatiche, e gli uomini eziandio le sappiano apprezzare († Luigi, Arcivescovo di Ferrara) — Non possono occultarsi nel suo lavoro la vastità del suo ingegno e la rara dottrina di cui risplende († Pietro Vescovo di Alatri). — L'illustrazione del I Capo della Genesi è di somma importanza contro gli errori degli odierni increduli, ed io le fo i miei congratulamenti per la dottrina e vastità con cui ne tratta († Eugenio, Vescovo di Amelia). — Do il mio nome alla Sua Opera, la quale, permetta che lo dica, è dotto, grande, sublime lavoro († Antonio Giuseppe, Vescovo di Sebenico). — Voglia V. S. R.ma mandarmi tutti i fascicoli già sortiti della Sua Opera della quale non oso dire parola di elogio, perchè qualunque elogio sarebbe poco († G. Maragò, Arcivescovo di Atene, e Delegato Apostolico di tutta la Grecia). — Mi congratulo di tutto cuore del suo lavoro dottissimo e stimatissimo sotto ogni riguardo e le dò volentieri il mio nome. Esso riuscirà certo il più pregevole di tutti quelli finora dati dall'ingegno dell'uomo († Michelian, Vescovo di Marasc nella Turchia Asiatica). — Ammiro la Sua Opera perchè parto sublime della mente, dico bene, più grande dei nostri giorni († Fr. Luigi Cannavò, Vescovo di Candia nell'Isola di Creta). — La Sua Opera sul Volume per eccellenza, o, come dicea S. Agostino, sulle lettere che l'Onnipotente Iddio ha mandato alle sue creature, è un gran beneficio che Ella offre alla Società moderna. Certamente questa lettera è difficile, e la gente cui deve presentarsi è sterminata; chi dunque si pose all'Opera di agevolarne la lettura e la intelligenza alle genti cristiane, merita bene della Chiesa e della Società; ed io le auguro perciò tutto quello che tengo in cuore e che la penna non saprebbe descrivere († Vincenzo M., Vescovo di Castellamare di Stabia).

E chiuderemo questi schizzi di lettere (che altrove verranno pubblicate per esteso) con due parole del Prof. Cornoldi, il solo nome del quale basta a qualunque elogio: « Ho ricevuto il nuovo quarto fascicolo del *Sacro Volume Biblico.* Confesso che mi recò alta meraviglia il coraggio col quale mise mano ad un'Opera di altissima rilevanza, la quale richiede una singolarissima perizia delle lingue ed una profondissima cognizione della teologia e della vera filosofia. Prego di cuore Iddio che continui a somministrarle tutti quei mezzi che sono necessari a sì grande impresa, perchè riesca a compimento ed a vantaggio della fede Cattolica. »

Udine, Tipografia del Patronato.